Martedì 22 Settembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 227.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GOVERNO FIACCO

Si annunzia da Roma che il Governo ha deciso l'invio di una terza nave nelle acque del Brasile, perchè si è accorto — e ne era tempo — che il Governo brasiliano nella questione del risarcimento dei danni ai nostri connazionali pei brutti fatti di S. Paolo e di Santos, cerca, col pretesto di un'esatta revisione, di mandar le cose per le lunghe.

Il modo con cui si manifesta questa tarda energia del Governo, è per lo meno curioso.

Mandare a così gran distanza una nave da guerra per volta, ciascuna come risposta energica alle lettere tergiversanti del Governo brasiliano, e pretendere in questo modo d'impedir che le cose vadano troppo per le lunghe, è cosa da far ridere i sassi!

Ci vorrà almeno un anno — andando di questo passo — perchè si trovi nelle acque brasiliane una squadra italiana — diciamo così — *sufficientemente persuasiva;* e in questo tempo gl'italiani si troveranno alla mercè dei loro persecutori, e questi — incoraggiati dalla nostra mollezza — potranno a loro agio prepararsi a tener duro.

E dato pure che allora i cannoni delle nostre corazzate aprano le vie della ragione al Governo brasiliano e lo persuadano a fare il suo dovere verso di noi, chi compenserà i danneggiati del nuovo male, prodotto dalla lunga attesa?

Noi non abbiamo mai preteso — e sarebbe stato follia pretendere — dall'attuale ministro degli esteri, uno di quegli scatti di virile energia, che solo possono avere gli uomini d'altra fibra... e d'altra età, ma poichè sembra che ormai egli siasi convinto che non bisogna lasciar andare le cose in lungo, vorremmo vederlo agire con efficace prontezza.

Le dimostrazioni navali sono come le accademie: si fanno o non si fanno; ma quando si fanno, esse debbono per lo meno dimostrare una cosa: che il buon diritto è in grado d'essere tutelato da una forza rispettabile.

Il sistema dell'invio di una nave per volta, adottato dal Governo, è basato sul principio della goccia che fora la pietra: esso può essere efficace a lungo andare, ma è ridicolo adottarlo quando si ha interesse a far presto.

AFRICA

Armamenti. Il governatore Baldissera ritorna nella Colonia.

Roma 21 — L'on. Pelloux ha ricevuto un dispaccio dal generale Viganò, che lo avvisa di aver assunto il vice-governo dell'Eritrea ed interinalmente il comando delle truppe. Viganò, secondando le istruzioni di Pelloux e di Baldissera, completerà le fortificazioni cominciate e inizierà le nuove.

La compagnia del genio, che domani lascia Napoli, appena giunta a Massaua sarà adibita ai lavori di riattamento e alla costruzione di strade e forti, cosicchè presto la Colonia sarà in stabile assetto e garantita da ogni sorpresa.

In seguito alla vittoria di Dongola degli anglo-egiziani sui dervisci, vittoria che è stata contemporaneamente comunicata al Governo italiano e al vice-governatore dell'Eritrea, si modificherà la condizione di Cassala.

Si afferma che uno dei battaglioni cacciatori, che saranno mandati in Africa, rinforzerà il presidio di Cassala.

Si dispose anche l'invio di molto materiale di campagna specialmente inerente al servizio topografico, e di due battaglioni cacciatori in completo assetto di guerra con le relative munizioni, i mezzi di trasporto e con i nuovi fucili.

Il generale Baldissera stamane era a Roma. Oggi ebbe varie conferenze con Pelloux e Afan de Rivera.

Domani si recherà a Napoli per imbarcarsi sul postale *Adria* nel pomeriggio di mercoledì, perciò stasera si congedò da Pelloux e da Rudinì, che si recano a Livorno ove si incontreranno con Brin.

Il maggiore Ameglio si è recato a Napoli, ove si imbarcherà diretto a Massaua.

Si afferma che il colonnello Valenzano, quando ha approdato a Suez, ebbe dal Governo una missione speciale.

Macario dal Negus.

Roma 21 — L'*Osservatore Romano* pubblica stasera una lettera di mons. Macario, diretta da Addis-Abeba 14 agosto al cardinale Rampolla.

La lettera narra che Menelik ricevette l'11 agosto mons. Macario con grandi onori. Gli mandò incontro circa 150 soldati, alla cui testa erano molti capi indigeni e l'ing. Ilg., incaricato da Menelik di dare il benvenuto alla missione cattolica.

Mercoledì 12 agosto alle undici del mattino l'imperatore ricevette mons. Macario in udienza solenne; Macario si recò al palazzo del Negus scortato da 50 preti abissini, residenti a Addis-Abeba e fu ricevuto da Menelik con tutta la Corte.

Macario gli disse che il Papa scelse il capo della chiesa copta per scartare dalla missione ogni idea politica e per risvegliare i dolci ricordi della religione. Quindi erano Roma ed Alessandria che si recavano da Menelik; San Pietro e San Marco pregavano insieme. Il padre religioso dei copti abissini — continuò Macario — implora la grazia di tutti i prigionieri e le nazioni cristiane osano sperare che colui che dette al Pontefice prove di cortesia veramente regale quando fu eletto Papa, non rifiuterà la grazia che adesso il Papa gli sollecita per bocca di un ambasciatore straordinario.

Ha finito pregando Dio che tiene il cuore del re nelle sue mani, a ispirarlo per compiere un atto degno della nobiltà del grande imperatore e della dignità della Chiesa.

L'Imperatore gli rispose nel seguente modo: — Il Pontefice, padre di tutti, ha diritto di scriverci e di esprimerci i suoi desiderii; noi ci rivedremo o ci intenderemo sulla questione.

Macario allora si congedò, augurando che Dio conservi i giorni di Menelik per la sua gloria.

Circa ai prigionieri, Macario dice che, avendo intravisto tutta la nobiltà e la grandezza di carattere di Menelik, spera di poter annunziare la gioiosa notizia della liberazione.

Correzione al dispaccio del Re

La *Stefani* comunica da Roma:

« Nell'ultima parte del telegramma *spedito ieri l'altro* dal Re al *prosindaco* di Roma, invece delle parole: *Lieto che la felicità di mio figlio sia conservata,* leggasi: *Lieto che la felicità di mio figlio sia consacrata.* »

IL PRINCIPE DI NAPOLI ritorna nel Montenegro

Roma 21 — Il Principe di Napoli alla fine della settimana si imbarcherà a Napoli diretto al Montenegro, ove è *probabile si trattenga fino ai primi di* ottobre. Durante la permanenza del Principe a Cettinje saranno fissate definitivamente le modalità delle nozze.

Avendo la visita del principe carattere ufficiale, egli sarà ricevuto con tutti gli onori spettanti al suo grado, perciò indosserà l'uniforme di tenente-generale. Anche gli ufficiali del suo seguito saranno in grande uniforme.

La morte della principessa Olga, cugina di Nikita, imporrà un brevissimo ritardo alle nozze.

Trattandosi di parente di secondo grado, il lutto si sospenderà per il periodo delle nozze.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

Roma 21 — Le notizie pervenute alla Consulta da Costantinopoli sono gravissime: si dice che siano stati sbarcati i marinai per proteggere l'ambasciata. Stamane la Consulta avrebbe spedito l'adesione all'*ultimatum* che chiede al Sultano una risposta entro tre giorni.

Qualora si dovessero inviare altre navi in Oriente, sarebbero richiamati i marinai in congedo.

Costantinopoli 21 — Ecco alcuni particolari sull'importante arresto di fabbricatori di bombe, avvenuto ierlaltro a Scutari. La polizia turca circondò nella notte la casa dell'armeno Stepan e dopo accanita lotta s'impossessò di lui e dei 9 armeni che lavoravano sotto la sua direzione.

Perquisita la casa, si rinvenne una enorme provvista di materie esplosive, 100 bombe cariche e moltissimi ordigni per fabbricarle. Gli ordigni sono tutti di fabbricazione *inglese.*

La Porta diede subito partecipazione dell'arresto agli ambasciatori.

Più tardi fu ordinato l'arresto di circa 40 armeni, sospetti di complicità nella fabbricazione di bombe. Siccome le prigioni sono già piene, gli arrestati furono rinchiusi nelle caserme.

Sono stati pubblicati i nomi di tutti gli armeni arrestati.

Londra 21 — Il comitato organizzatore del grande *meeting* di protesta contro il massacro di armeni di Turchia, il quale sarà tenuto al 19 ottobre, ha deciso di non invitare alcun membro nè del Gabinetto attuale e nemmeno di quello passato.

Al *meeting* saranno rappresentate tutte le professioni.

Londra 21 — Si crede che se lo Czar non sarà propenso ad adottare misure coercitive contro il Sultano, il Governo inglese non agirà da solo, ma si accorderà anche in avvenire con le altre Potenze sui passi da farsi per definire la questione orientale.

Costantinopoli 21 — La voce sparsa a Londra dell'assassinio del Sultano è falsa.

IL DINAMITARDO TYNAN
secondo uno che lo conobbe

Scrivono da Londra, 18 settembre:

« Una persona che avvicinò e conobbe bene il capo del complotto ora scoperto, il feniano Tynan, dà curiose informazioni sul tipo dell'uomo quale si mostrò nel suo soggiorno a Nuova York.

Come è noto, Tynan era il famoso N=I del delitto di Phoenix-Park quando gli « *Invincibili* » d'Irlanda assassinarono lord Cavendish ed il segretario Burke. Tynan riuscì a fuggire evitando il fatto dei suoi complici, che furono impiccati, ed a rifugiarsi a Nuova York.

Arrivato ivi, egli fu seguito subito da una torma di *reporters* desiderosi di strappargli informazioni intorno alle misteriose sette segrete irlandesi. Anche fra i suoi connazionali egli veniva mostrato a dito, e per un pezzo dovette fare la parte di un cospiratore di prima classe. Questa parte egli la fece un po' *infantilmente,* mostrandosi ad *ora* ad ora silenzioso e ravvolgendosi nel mistero, oppure chiacchierando come un fanciullo nelle osterie e nei *Clubs* e, irlandese, scoprendosi quale era, più pieno di parole e di vanterie che di energia e di fatti. Scrisse anche un libro in cui pretendeva narrare la storia segreta degli « Invincibili », ma siccome le vere rivelazioni vi mancavano, il libro non destò nessun interesse e fu assai poco venduto.

Nelle sue conversazioni, Tynan si mostrava costantemente contrario all'uso delle bombe ed alla propaganda dinamitarda, e disapprovò sempre i tentativi del Gallangher, del Daly e del Whitehead, i famosi dinamitardi irlandesi, già condannati a vita, alcuni dei quali sono stati appunto rilasciati in questi giorni. Tuttavia, dopo che egli si fu stabilito a Brooklyn, la sua casa divenne di tutti i feniani e anarchici irlandesi più disperati fra i quali però si trovavano ancora Bad Fiur e Le Caron, le due famose spie che condussero alla scoperta del complotto contro il Parlamento inglese.

Ultimamente Tynan aveva subita una grande trasformazione tanto morale quanto fisica. La persona che l'ha conosciuto, e che dà queste informazioni, dice di non essere stato affatto meravigliato quando ha letto del suo arresto. Infatti l'ambiente in cui Tynan viveva si era dato da alcun tempo riscaldando. Gli affigliati rivoluzionari della setta facevano intendere ai loro capi di essere stanchi di pagare e di mantenerli per delle parole: essere necessario di venire ai fatti.

* *

Così a poco a *poco* anche Tynan cominciò a parlare e a sostenere la necessità dell'uso della forza. Nella sua testa si andarono formando e delineando in proposito vari piani.

Una delle sue idee fisse era di far saltare la residenza del principe di Galles, Marlborough-House, quando l'intera famiglia reale vi fosse ricoverata. Egli preparò a proposito tutto un piano. Voleva comprare una casa, che fosse di fronte a Marlborough, e poscia, lentamente, con pazienza, scavare un *tunnel* che, traversando la strada, *conducesse* sino al centro del palazzo, depositare quivi un immenso carico di dinamite e poscia aspettare il momento opportuno per farla saltare per mezzo dell'elettricità.

Tynan cominciò a prepararsi di lunga mano per il complotto ora sventato. Sapendo che la Polizia inglese possedeva fotografie sue con barba e baffi, egli si fece radere completamente.

Essendo poi ormai diventato grigio, credeva di essere irriconoscibile.

Pensava pure che la Polizia inglese lo avesse dimenticato da lungo tempo; invece essa lo aveva seguito pazientemente, per sedici anni, giorno per giorno, aspettando il momento che egli venisse a darsi da se stesso nelle sue reti.

Quanto agli scopi prefissisi dal Tynan in questa sua ultima impresa, l'informatore che citò crede di poter affermare sicuramente che la famiglia reale inglese era presa di mira. È vero che in quell'immenso porto della vita che è New York, al quale approdano soprattutto i disperati della vecchia Europa da ogni paese, è molto probabile che abbia avuto luogo il contatto coi nihilisti russi e cogli anarchici, e che quindi gli scopi del complotto si siano estesi e specializzati; ma è indubitabile però che i feniani, pure mirando anche contro lo Czar, non hanno dimenticato il loro vecchio odio contro l'Inghilterra e contro le alte personalità ufficiali che ne sono la rappresentanza.

Dal punto di vista psicologico, non c'è dubbio, sempre secondo questa persona che li ha conosciuti, che i presenti arrestati non agissero colla massima determinazione.

D'altra parte poi le cospicue somme di danaro trovate loro (oltre centomila franchi, senza contare le spese già incontrate) dimostrano che dietro di loro ci sono altre persone, anzi ci sono Associazioni potenti.

Il complotto era dunque serissimo ed organizzato. Ma nel modo con cui si procedeva all'esecuzione è visibile la tradizionale leggerezza irlandese, alla quale, più che alle spie ed ai *detectives,* la Polizia inglese deve l'avere sventato tante altre congiure di questo tipo. Questi individui si preparavano senza dubbio ad agire; ma intanto chiacchieravano a Parigi, a Boulogne, a Glasgow, e le loro chiacchiere non hanno valso meno dell'abilità degli ufficiali di *Scotland Yard* a condurli nella rete che era stata tesa intorno a loro ».

Un colloquio col viaggiatore Payer
sulle spedizioni al Polo Nord ed al Polo Sud

La *Neue Freie Presse* pubblica in appendice un interessante colloquio di un suo redattore col notissimo viaggiatore Payer. Per l'attualità dell'argomento e per la competenza del Payer crediamo utile darne un larghissimo sunto.

« È strano — disse il Payer — osservare l'evoluzione delle spedizioni ai poli; i primi esploratori avevano seco soldati, cannoni ed anche lettere di raccomandazione per combattere od amicarsi quei principi immaginarii di più immaginarie popolazioni che i viaggiatori credevano di trovare sulla loro via. Ed oggi si parla di andarvi in pallone!

« Però il Polo Nord non è stato ancora raggiunto, e coi mezzi attuali non lo si può raggiungere: non vi possono andare le navi, perchè per lunga distesa possono soltanto navigare in sulla riva: non le barche, perchè non si possono spingere al di là del ghiaccio; non le slitte, perchè, ad un certo punto, non esistono più piani su cui si possa camminare.

« La trovata di Andrée è la più meravigliosa che mente umana potesse immaginare: essa supera quella di Nansen. Se nel prossimo anno Andrée riesce a passare il Polo Nord *in pallone,* le conseguenze della sua scoperta saranno incalcolabili, come incalcolabili sono i pericoli a cui va incontro. Andrée ha però un grande vantaggio sulle altre spedizioni: la soluzione sarà rapidissima. E questa, come in tutte le cose umane, dipenderà per tre quarti dal caso. Non è stato caso, o fortuna, che dir si voglia, se Nansen incontrò nella terra di Francesco Giuseppe la spedizione Jackson? E che sarebbe accaduto di lui senza questo incontro? Non ci sarebbe stato nulla di straordinario se Nansen fosse stato obbligato a ritornare solo con Johansen, e il *Fram* fosse sparito.

« E quale sarebbe stato il successo della mia spedizione stessa se un pezzo di ghiaccio non avesse portato il *Tegethoff* verso una terra sconosciuta, che ora si chiama la terra di Francesco Giuseppe?

« La spedizione d'Harmsworth-Jackson suscitò in me un interesse non minore di quello suscitato da Nansen; essa non brillava per maggior cammino verso il Polo; ma essa lavorava sistematicamente e senza posa per far conoscere bene la terra di Francesco Giuseppe. Essa vi si trova già da due anni, è ben fornita di tutto, ha calma e tempo per studiare la fauna e la flora, la luce del nord, i fenomeni meteorologici di questa terra artica; essa forse troverà anche se questa terra è legata per mezzo di isole agli Spitzbergen, coi quali ha affinità geologiche; essa porterà un tesoro di fotografie ed ha mille probabilità di scoprire nuove terre e di fare una carta più esatta della mia, che è insufficiente.

« Gli errori che si troveranno nella mia carta non riguardano quella parte di terra che io ho visitato, ma quelle parti che io ho visto soltanto da lontano.

» A causa del poco tempo disponibile non mi è stato possibile essere più preciso. Notate che la terra è molto estesa e variissima; io avevo soltanto trentacinque giorni di tempo. Ed in questo tempo non si può fare una carta perfetta di tutta la montagna che da Innsbruck vengono fino a Verona! Questa è la sorte di tutti i viaggiatori polari. Clavering prese la Groenlandia fino al 75 1/2 grado, io dal 74 fino al 77, e trovai che gli errori di Clavering erano moltissimi: trovai grandi isole, dove egli credeva vi fosse una terra sola; qua fiords, là montagne altissime, che a lui erano sfuggite. A me questi errori parvero e paiono tanto naturali che reputo i quindici disegni di Clavering un grande servigio reso alla scienza. Bisogna poi ancora ricordare che, oltre alla mancanza del tempo, il viaggiatore polare deve lottare cogli inganni dell'atmosfera, e, prima fra tutti il così detto fenomeno della Fata Morgana, (rifrazione). In primavera, per esempio quando fa freddo e le slitte possono camminare, questi fenomeni sono frequentatissimi: le montagne, la superficie, le coste cambiano aspetto: dappertutto regna un crepuscolo rossastro, e tutto appare lontano, anche quello che ci è vicino: nell'estate vi sono le nebbie. Nansen dalla terra di Francesco Giuseppe si avanzò verso il Nord, senza potere orientarsi, perchè i suoi cronometri erano fermi.

« Quale via esso abbia realmente tenuta in questa contrada, e in questo tempo (dal 12 aprile 1895 fino al 18 giugno 1896) nessuno potrà dire mai con certezza, e gli apprezzamenti fatti possono essere soggetti ad errori gravissimi per l'eterno muoversi dei ghiacci. Nansen non potè vedere a 85 gradi terra alcuna, e neppure quella regione che Orel dichiarò di avere visto l'11 aprile 1874 al grado 81 3/4. Allora contestai anch'io che a questo grado si potesse vedere terra, quantunque io sapessi che Orel aveva occhio di falco e quantunque mi disegnasse parecchie volte la terra per mostrarmi che non cambiava. Nel giorno seguente, al capo Fligely, all'82 grado e 5 minuti, non ebbi più dubbio alcuno che l'oscuro regnante che stava innanzi a noi, annebbiato forse dalla rifrazione, non era altro che terra »

Payer, interrogato qual forma di navi sia da preferirsi in una spedizione ai poli, rispose:

« La convessa, come il *Fram;* quantunque anche questa forma presenti svantaggi; alla forma del *Fram* si deve in gran parte il successo della spedizione di Nansen. Ma, se approvo la forma del *Fram,* non posso approvare il metodo di Nansen di lasciarsi trascinare dai ghiacci. In questo metodo vi è una rinunzia *volontaria alla nave, e non* è sempre possibile. A questo metodo si dovrebbe ricorrere soltanto in qualche caso, e prima bisognerebbe tentare ogni mezzo per avanzarsi in modo diverso: perchè affidarsi ai ghiacci è lo stesso che affidarsi al caso cieco. La via fatta da Nansen non sarà fatta con facilità da altri.»

Alla domanda quali siano i suoi piani di viaggi futuri, Payer rispose:

« Voi conoscete il mio piano primitivo di una spedizione scientifico-artistica al nord-est della *Groenlandia*. La Società geografica di Berlino mi ha proposto di cambiare e di andare al Polo Sud. In ambedue le spedizioni ci sono scopi artistici, ma in quella del Sud l'interesse scientifico è maggiore. Noi sappiamo ben poco della distribuzione delle terre e delle acque nel Sud, niente sul clima e sul magnetismo terrestre; nel Sud hanno sorgente le correnti del mare e dell'aria, e la supposizione dei geologi che un continente unisce il Sud dell'Africa al Sud dell'America non è provata; nel Sud vive un mondo vegetale speciale; anche il mondo animale è diverso: i due Poli non hanno nulla di comune, nè nella forma, nè nella flora. *Come si sospetta del Polo Nord è forse* il Polo Sud un centro di creazione continua del mondo vegetale.

« Il ghiaccio del Sud non è mai stato studiato scientificamente, non si conosce nè la sua formazione nè i suoi movimenti; è ignorata l'altezza del mare, il mondo animale acquatico, e affatto senza risposta è la domanda: — Vi sono uomini al Polo Sud? — Nel fatto chi va al Polo Sud va nel regno del mistero. Tutte le Società geografiche tedesche stanno preparando pel prossimo inverno una grande agitazione per assicurare questa *spedizione al Polo Sud*, e si spera che riusciranno.

« Se no, nel prossimo anno, ci porterà per la terra di Francesco Giuseppe; lord Hermsworth, al quale mandai le mie congratulazioni per il successo ottenuto dalla sua spedizione e da quella di Jackson, mi rispose qualche giorno fa con una lettera gentilissima e si disse lieto di porre a mia disposizione la sua nave se lo voglio andare alla terra di Francesco Giuseppe a cercare Jackson. Io ho accettato quest'offerta nel caso che non si faccia la spedizione al Polo Sud ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Settembre (1398). Ad istanza della fraterna di S. Giacomo dei Pelizzari, il Comune di Udine destina persone a designare le fondamenta della Chiesa in Mercatonuovo (S. Giacomo).

×

Un pensiero al giorno.
La nostra gloria non consiste nel non cader mai, ma nel rialzarci *tutte le volte che cadiamo.*
(Confucio).

×

Cognizioni utili.
Mezzo per conoscere la bontà del petrolio.
Volendo provare se il petrolio fu convenientemente deparato, se ne versi una piccola quantità in un piattello e vi si lasci cader dentro un fiammifero acceso.
Se il petrolio è buono, il fiammifero si spegne, se invece il petrolio s'accende, è indizio certo che è impuro, cioè contiene *nafta*, un olio leggiero, infiammabilissimo, che può esplodere e spezzare la lucerna.

×

La sfinge. Monoverbo.

E rt

Spiegazione del monoverbo precedente.
USUFRUTTO (*u su frutto*)

×

Per finire.
Scenette in tribunale.
— Accusato, avete mai subito condanne?
— Nossignore.
— Ebbene, ne avete una adesso.
Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Echi del XX Settembre.

Il Municipio della patriotica San Daniele pubblicava alla vigilia del 20 settembre il seguente bellissimo manifesto che non abbiamo potuto riprodurre sabato per esserci giunto in ritardo:

« *Cittadini!*

Nel cuore di tutti gli italiani vive sempre grande l'amore per questa cara patria, e negli anniversari dei fatti più cospicui l'anima nostra invoca i santi ideali, le antiche fedi, le speranze solo in apparenza assopite.

No l'antica concordia non è morta nè può morire: è l'emulo affetto della patria che ci divide talora, trepidi del suo periglio, o gelosi della sua grandezza; ma ci riduce sempre pacati ed unanimi intorno a Lei all'appello dei grandi ricordi, nell'ora dell'*affanno* e della *minaccia*; e lo vedemmo ora davanti alle fanatiche irruzioni di plebi e davanti alle prediche scellerate eccitatrici d'odii e di vendette.

Le dottrine che negano il moto, mentre tutto cammina sempre, non possono scuotere gli animi nostri, e l'obbligo proclamato di mostrarsi ribelli alla patria è la più sacrilega delle eresie della storia di ogni tempo, a cui non potrà mai arridere la vittoria.

Ritorniamo dunque collo spirito tra la schiera degli evocati fantasmi dei tempi eroici della patria, tra le sante figure di Vittorio e di Garibaldi, e la falange dei nostri grandi, e stringiamoci alla bandiera che vedrà accrescersi intorno innumerevoli le reclute accese alla fiamma degli eterni ideali, pronte, come i padri, a morire per difenderla dai vecchi e dai nuovi nemici.

Dal Palazzo Municipale
S. Daniele, 16 settembre 1896.

La Giunta

Avv. Rainis Sindaco — Assessori Giovanni Gonano, Arnaldo Corradini, Licurgo Sostero, Domenico Menchini ».

Pordenone, 21 settembre.

(a guizzi). La cronaca della giornata di ieri è presto fatta. Un po' di Banda a sezione ridotta e abbastanza stonata, che percorse le vie del paese nel mattino; bandiere sugli edifici pubblici e privati; pioggia torrenziale fino alle 6; teatro illuminato a giorno; spettacolo cominciato con la marcia reale domandata e applaudita; elargizione da parte del Comune di qualche somma alla beneficenza. In complesso pochino, se vuoisi, per un paese *come* il nostro, *dove* il sentimento liberale era un tempo così vivo, e dove la lebbra clericale aveva così poca speranza d'infiltrarsi. Che i tempi stiano per mutare? Speriamo di no, ma se ciò non avverrà, il merito non sarà certo dei nostri progressisti, che dormono della grossa e mancano di ogni energia di reazione.

Sanvito al Tagliam., 21 settembre.

Anche qui venne festeggiato il XX Settembre. La Banda cittadina all'alba percorse il paese. Nelle ore pomeridiane ebbe luogo la dispensa dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari, coll'intervento delle autorità cittadine e scolastiche e della Banda cittadina, che poi suonò sulla pubblica piazza. Venne erogata una somma a beneficio di famiglie povere, ed il paese fu festosamente imbandierato.

Si poteva fare veramente qualche *cosa di più*, specialmente come contrapposto allo spettacoloso pellegrinaggio che ebbe luogo qui pochi giorni addietro. Ma i vescovi di Concordia, di Udine e di Ceneda, non si sarebbero certamente lasciati vedere, e senza di essi si sa bene che il concorso della gente sarebbe stato limitato. *S.*

Cividale, 21 settembre.

La risposta al telegramma spedito al Re, il 20 settembre, da questa Società di tiro a segno nazionale, è la seguente:

« *Società tiro a Segno Nazionale*
Cividale.

« Sua Maestà il Re, sensibile all'idea « gentile di associare il pensiero di una « gioia della sua famiglia ad una festa « della Patria, ringrazia di questa prova « di affettuosa divozione.

Regg. Ministero Real Casa
I. aiutante E. Ponzio Vaglia ».

Eccovi ora le *feste esteriori* ufficiali che si ebbero qui il 20 settembre.

1. La campana grande del Duomo invece che alle 10 suonò il coprifuoco alle 11 pom.

2. Il Municipio ha fatto distribuire ai poveri, col mezzo della Congregazione di carità, lire 50 (dico cinquanta!!)

3. Imbandieramento dei pubblici uffici e di molte case private. *Dimenticanza* di esporre il vessillo nazionale all'abitazione di qualche r. impiegato (E' stata più volte notata questa *dimenticanza).* E finalmente monotonia su tutta *la linea*, se pochi egregi cittadini, nelle cui vene corre sangue e non siero di latte, coadiuvati dalla gioventù del paese, non l'avessero rotta con un po' di Banda (non in divisa però, essendo questa riservata per le feste del santo patrono), accompagnata da fiaccole e da una turba di popolo che incessantemente acclamava al Re ed a Roma intangibile.
Ortica.

Gorizia, 20 settembre.

Questa mattina i goriziani trovarono le vie cosparse di cartoline bianco-rosso verdi, mentre su tutti gli alti della città, sulle chiese, sulle abitazioni dei clericali, si vedevano affissi dei proclami inneggianti alla liberazione di Roma.

Dinanzi alla redazione della *Eco del Litorale* (giornale clericale) scoppiava un petardo verso la 1 di notte.

Latisana, 21 settembre.

Fu decorosamente solennizzat anche qui la fausta ricorrenza del 20 settembre, avendovi preso parte l'intera *popolazione.*

Alla mattina fuvvi la sortita dell'intera scolaresca coi rispettivi maestri e fanfara; al pomeriggio la Banda musicale ci rallegrò dei suoi concenti.

Alla sera tre banchetti, con discorsi patriottici, stigmatizzando gli sforzi, che resteranno sempre vani, per l'invasione della peggiore delle tirannie: quella del prete! *Vampa.*

Tarcento, 21 settembre.

Nella solenne ricorrenza del riscatto della città immortale, emancipatasi dalla schiavitù secolare del governo teocratico, gli uffici pubblici e molte case erano imbandierate, come nelle grandi occasioni. Peccato che il tempo non abbia favorito la festa sacra ai più superbi ricordi, che Roma evoca col suo passato glorioso, il simbolo più grande che vanti la storia, la sintesi di tutte le più elevate nostre idealità.

Nel fausto anniversario il Comune elargiva 100 lire a beneficio della Congregazione di Carità e stabiliva l'illuminazione del Municipio, a cui doveva *susseguire quella di altri* edifici pubblici. Ma, con grande gioia dei nemici della patria, il tempo pessimo dispose altrimenti. E che importa un'illuminazione sfumata? Basta il solo nome di Roma per confondere la terribile setta che insidia all'unità, alla quiete d'Italia, coi congressi e le sordide congiure.
Oscar.

Feletto Umberto, 21 settembre.

Anche Feletto Umberto volle festeggiare ieri degnamente la memorabile data del XX Settembre.

La mattina alle 6 la Banda di Feletto percorse tutto il paese suonando egregiamente allegre marcie. Alle ore *nove vi fu la solenne* distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, ed in quest'occasione il sig. sindaco pronunciò applauditissimo discorso di circostanza, e le due Bande di Feletto e Colugna rallegrarono la festa con varie marcie.

Alla sera parecchi edifici vennero illuminati, compreso l'ufficio comunale.

Si può dire proprio che, per un paese come Feletto, la festa di ieri riuscì brillantissima e lasciò grata impressione.
L.

Il ratto di una fanciulla sedicenne.

Sanvito al Tagliam., 20 settembre.

Un brutto fatto avvenuto giorni *fa*, ha disgustato e mosso l'indignazione dell'intiero paese.

Certo Giuseppe Malacart ha saputo con male arti sedurre una povera ragazza di condizione civile, certa **Margherita Savoia**, *poco più che sedicenne*, e la trasse a fuggire seco lui abbandonando la sua famiglia, la sera della passata domenica.

Ma non è qui tutta l'indegnità del misfatto.

L'individuo in parola ha moglie e quattro figli, l'ultimo dei quali venuto alla luce la notte di venerdì 11 corr.

Ogni ricerca per rintracciare i fuggitivi tornò finora inutile. Si ritiene ch'essi abbiano oltrepassato il confine. La desolazione delle famiglie e dei parenti non ha bisogno d'essere descritta.

Vi aggiungo questi particolari.

Il Malacart ha 27 anni; prima di partire cercò da questo e da quello *denari a prestito*; e portò seco tutti gli strumenti del suo mestiere di sartore. La ragazza partì colle sue gioie, e buona parte de' suoi vestiti. I fuggitivi furono veduti a Trieste, ma poi consta che sieno partiti anche di là, e si ritiene diretti a Fiume. *S.*

Tarcento, 21 settembre.

Il Torre in piena.

Ieri il Torre era insolitamente grosso e minaccioso in seguito alle pioggie torrenziali di questi giorni. Nella vertiginosa corsa asportò un'enorme quantità di legna, tagliata recentemente nei boschi di Lusevera e vicinanze, nonchè qualche pontidello incapace di resistere all'urto del torbido torrente. Però finora non s'ebbero a lamentare danni rilevanti. *Oscar.*

Per una caserma fuori di posto.

Sant'Andrat del Judri, settembre.

Reduce, dopo vent'anni di assenza, al pasello del mio cuore, a questo bel Sant'Andrat, da dove si allarga lo stupendo panorama dei colli di Rosazzo, Gramogliano, Rutars, Brazzano, e da est a ovest la pianura del Friuli orientale fino al mare, non mi sazio mai di ammirare questa bellissima fra le belle plaghe del Friuli.

Quante volte nelle freddissime e tetre notti di Vienna, Olmitz, Praga, e nelle bigie nevose e tristi giornate di febbraio e marzo del nord, allorchè qui fioriscono le primule e le profumate violette mammole selvatiche, ho sognato e pensato alla gaiezza di questi colli, al tepore primaverile, al cielo d'azzurro smagliante che si gode nella nostra bella Italia, e potentissimo *ho sentito* ognora il desiderio di essa.

Ma, al mio ritorno, se la natura trovai sempre meravigliosamente splendida, gli uomini mi son parsi peggiorati. Forse che i miei giudizii saranno troppo severi, per avermi creato delle illusioni esagerate vivendo all'estero, ove i Governi non saranno liberali, ma più serii e più intesi a salvaguardare gl'interessi degli amministrati ed il loro decoro.

Appena posto piede sul suolo italiano mi accadde d'osservare un fatto il quale in sè non è che una piccolezza, ma pur vale a caratterizzare tutto un sistema.

A San Giovanni, stazione di confine, ho visto due carabinieri che presenziavano l'arrivo del treno. Niente di straordinario, in questo anzi è una cosa più che ordinaria. Rividi la divisa, teatrale o medioevale, punto bella ed identica a quando vent'anni sono partii per la Germania, Austria e Russia.

La mia *sorpresa* si fu *invece quando* percorrendo in carrettella la strada verso Dolegnano, quegli stessi due carabinieri che aveva osservato alla stazione di San Giovanni, vidi che, svoltando una stradicciuola a sinistra, dirigevansi ad un cortile dove dalla strada non si vede abitazione alcuna. Ho chiesto a quegli che mi conduceva a Sant'Andrat, dove andassero quei due carabinieri, e mi rispose che colà entro ed in fianco del palazzo, che bellamente signoreggia il luogo, c'è la caserma dal 1866 in poi.

Il mio auriga era di S. Giovanni, e quindi gli chiesi se in questo paese così grosso, non ci siano abitazioni per i carabinieri. Altro che ce ne sono, mi rispose colui, e *furono offerte a prezzo* minore di quello che costano a Dolegnano, e più comode, ma.... Compresi tosto che *forse per* favorire un privato, che è anche molto ricco, si paga una pigione eccessiva per la località, il qual privato gode del beneficio inoltre di avere dei buoni custodi del suo palazzo.

E così per puro favoritismo si sacrifica il servizio, lo si rende penosissimo a quei poveri diavoli i quali sono obbligati a fare tre chilometri di andata e tre di ritorno per accedere alla stazione di S. Giovanni. Sono altresì costretti, *forse*, a delle spese, poichè a Dolegnano non ci sono esercizi.

Ammesso che ci sia urgenza di chiamare a S. Giovanni i carabinieri, può avvenire un grave inconveniente, a cagione del tempo che si perde a chiamarli e che questi devono impiegare nel percorrere la via.

Mi pare che i carabinieri dovrebbero risiedere a S. Giovanni, dove c'è la stazione ferroviaria, il telegrafo, la posta, lo spaccio della carne, parecchie osterie, il sindaco, ecc. Con ciò il buon servizio sarebbe tanto meglio assicurato.

E *fosse mai la caserma* a Dolegnano, ma invece si può meglio dire ch'è un annesso della villa signorile essendo il *pasello* un 300 *metri distante.*

Dico il vero che in Germania, nè nella stessa Austria, non ho mai sentito che ad un meschino interesse privato si posponga il buon andamento di un pubblico servizio.

Seppi in seguito, che per legge, o regolamento che sia, l'abitazione dei carabinieri dove essere nel paese centrale del Comune ove maggiormente può essere richiesta la loro presenza. Ma le leggi si fanno, in Italia, e poi... si violano.

Ab uno disce omnes, m'insegnava il *maestro di latino quando studiava U. manità* al Seminario vescovile di Portogruaro!...

Brontolone.

Collegio Nazionale di Cividale. Riproduciamo con piacere dal *Forumjulii*:

« Le previsioni fatte sull'avvenire del *nostro Collegio Convitto*, allora che il Governo si era deciso a diminuire la retta pei convittori, vanno avverandosi. Fino ad oggi, tra le iscrizioni compiute, ed alcune poche su cui si può assolutamente fare assegnamento, il numero dei convittori è quasi raddoppiato in confronto dello scorso anno.

« E doveva difatti essere così. Tolta di mezzo la questione economica, che ormai incombe su quasi tutte le famiglie, non si potrebbe spiegare come il nostro maggiore istituto dovesse trascinare una vita tisica, in confronto dei molti altri di simil natura che *sono condotti* da privati speculatori.

« L'istruzione che in esso viene impartita ai fanciulli, è affidata ad abili e coscienziosi insegnanti; il trattamento che vien fatto ai convittori e la salubrità dei locali sono anch'essi superiori a quant'altri mai; è quindi naturale che i genitori lo preferiscano per la loro prole, tanto più che nessuno degli istituti privati offre certamente le garanzie che possono attendersi da uno che è sostenuto e retto dal Governo.

« Siamo quindi fidenti nel continuo crescente *sviluppo del nostro Collegio*, che tanti sacrifizi costò alla cittadinanza, la quale ha tutto il diritto di impensierirsene e di chiamarsi soddisfatta dei buoni risultati da esso conseguiti ».

Corda e sapone. Debia Francesco d'anni 55, da Maniago, da 21 anni dimorante a Trieste, scritturale, suicidavasi per impiccagione la mattina di domenica verso le 9. Per mandare ad effetto il triste disegno, si servì d'una corda da marinaio, bene insaponata, che attaccò ad un chiodo nella stanza da letto.

Il Debia era affetto di nevrosi.

Di un nuovo ponte sul Judri. Scrive il *Corriere di Gorizia*:

« Già dal 1866 gli abitanti della valle del Judri, da Colubrida al colle di S. *Giorgio*, domandano ed invocano la costruzione d'un ponte sul Judri.

Si guardi la carta dello Stato maggiore e si constaterà che da Brazzano, seguendo il lungo tratto del torrente Judri fino alle sue sorgenti, non v'è nessun ponte carreggiabile. Se almeno il Judri mantenesse sempre quella data quantità d'acqua, e con ciò si potesse transitarlo a guado, o col carro, per la ghiaia; ma quando regala quelle piene formidabili, come nei giorni scorsi, che allaga campi e prati, sradica le viti, allaga le strade, danneggiandole, penetra nelle case, diffonde lo spavento fra gli abitanti, che vedono rese nulle le loro fatiche e affogate le loro bestie, allora ci pare che sia più che tempo d'interessarsene.

In autunno e in primavera di solito il passaggio fra i due Stati per diversi giorni è interdettato, causa la soverchia abbondanza delle acque.

Volendo ora per Dolegna recarsi a Cividale con rotabile, si devè dapprima andare a Merulco, perchè ivi è la dogana, perchè di là passa la strada doganale, perchè di là è ciottolato, che ora non esiste più che in parte, essendo stato asportato dalla veemenza dell'ultima piena. Varcato questo, si passa ad Albana e giù a *Prepotto, quasi dirimpetto* a Dolegna, per continuare il viaggio fino a Cividale su strada piana, bene mantenuta. Perchè quel vizioso giro, che, fra andata e ritorno, porta il ritardo di due ore almeno? E questo succede in tempo di siccità. Nei giorni di piena, nessuno vi passa, perchè non può, e le dogane... hanno vacanza.

Chi può evitare la capricciosa passeggiata, la evita senz'altro; per cui le dogane segnano ben pochi introiti, cioè nemmeno per le spese di cancelleria; mentre se il passaggio fosse Dolegna, Poianis, Prepotto, sur un ponte carreggiabile, come progettato, le dogane fiorirebbero, perchè la via di comunicazione tra il Collio e il Friuli Veneto verrebbe accorciata, sarebbe più comoda e senza pericoli, il commercio diverrebbe certamente più vivo e l'inso... erario avrebbe un aumento di introiti.

L'esecuzione di tale progetto verrebbe salutata con con gioia non solo dalla popolazione di Dolegna, ma bensì da tutti i paesi contermini, fino a Gorizia.

Quei di Dolegna intendono ottenere dal Governo solamente il relativo permesso; il ponte lo costruirebbero a loro spese; ma dove sia più comodo ed utile; mentre il permesso che era stato dato un anno fa, imponeva una località incomoda affatto ».

Teresita Astolfo.

Non ancora erano trascorsi sei mesi da quando un'anima eletta e gentile si era dipartita da questa terra, lasciando nella costernazione e nel lutto più profondo la famiglia del farmacista signor Giuseppe Astolfo; non ancora questi sei mesi erano trascorsi, quando un annuncio foriero di altra sventura perveniva alla desolatissima famiglia: La Teresita, dimorando presso i parenti alla Motta, era caduta ammalata di tifoide!

E trascorsero lunghi giorni di ambascia, passati fra i timori e le speranze, finchè all'alba del giorno 15 corrente anch'essa spirò l'infelice fanciulla, che tanto intensamente era rimasta colpita da dolore per la morte del suo Benito; la povera fanciulla anch'essa se ne involò dalla terra, e andò a ricongiungersi col fratello che tanto amaramente aveva pianto; la cara fanciulla volò anch'essa intorno allo spirito di quella buona e dolcissima creatura che fu la madre sua, da essa appena conosciuta su questa terra!

Oh sì, povero fiore così tenero e così immaturamente reciso dalla morte, noi non possiamo trattenere le lagrime pensando a te, e a quel dolce tuo viso sempre velato dalla malinconia e da un'impronta dolorosa, quasi fosti stata presaga della tua fine acerba e vicina!

Ma pensando invece al tuo infelicissimo genitore, noi non possiamo più strappar lagrime dal cuore che è rimasto quasi muto e impietrito al cospetto di tanto strazio.

Ridotti a tanto eccesso di dolore e di sventura, noi non possiamo altro che rivolgerci col pensiero

Al Dio che atterra e suscita,
Che affanna e che consola,

e impetrare da Lui quella forza e quella rassegnazione, che valgano a lenire tanto duolo, rendendogli la vita a quello sconsolato non così pesante e insopportabile.

Artegna, 17 settembre.

Alcuni amici di Artegna.

Cividale, 21 settembre.

Festa di beneficenza.

Per domenica 27 corrente il Comitato di beneficenza ha promossa un'ultima e geniale festa della stagione dalle ore 15 alle 24, coi seguenti divertimenti:

Concerto della Banda cittadina;

Ballo popolare (piattaforma di gala, orchestra Bertossi);

Illuminazione a gas acetilene ed a palloncini alla veneziana;

Variati fuochi artificiali preparati dal distinto pirotecnico signor Giusto Fontanini di Udine;

Innalzamento di aereostati.

Bengala.

In caso di tempo contrario, il ballo avrà luogo nell'ampia ed arieggiata sala del «Friuli».

Volete divertirvi?

Recatevi domenica 27 corr. a Cividale. Troverete ospitalità. Trattori ed osti non mancheranno di servirvi bene.

Il Comitato.

UDINE

(La Città e il Comune)

La nomina della Presidenza della Giunta pel decentramento. Sabato alle ore 15, ebbe luogo nella sala maggiore dell'*Ateneo Veneto* l'adunanza della Giunta del Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie amministrative.

Presiedeva il prof. Morelli.

Erano presenti i seguenti:

Zasso (Belluno); Morelli, Moroni, Paganini (Padova); Minelli, Bernini (Rovigo); Dall'Armi, Gregori, Olivi, Santalena (Treviso); Mantica, Schiavi, Billia, Biasutti, Concari, Cavarzerani, Ciconi (Udine); Pascolato, Diena, Comello, Zanetti (Venezia); Dorigo, Caperle (Verona); Donati, Favero, Mazzoni, Lampertico (Vicenza).

Dopo alcune comunicazioni del prof. Morelli, l'assemblea acclamò Venezia a sede della Giunta; deliberò di inviare un saluto ai Comitati lombardo e piemontese, all'on. Fazi, presidente del Comitato centrale, e al marchese Alfieri di Sostegno, che sta iniziando la costituzione di un Comitato toscano; prese atto delle dimissioni del comm. Casalini, di Rovigo; diede il compito di studiare uno schema di riforme amministrative ad una Commissione, composta dalla Presidenza e da un membro designato da ogni Provincia.

Si elesse quindi la Presidenza, che riuscì così composta. Su 27 votanti, il prof. Alberto Morelli, di Padova, venne eletto *presidente* con 26 voti; a *vice-presidenti* riuscirono eletti il comm. Alessandro Pascolato (voti 26) e il comm. Augusto Caperle, (voti 25). A *segretario* venne eletto l'avv. G. B. Zanetti (26 voti) e a *cassiere* il cav. Tiziano Paganini (voti 22).

Patente magistrale. Gli aspiranti alla patente magistrale, provenienti dalle Scuole Normali regie o pareggiate, o dalle scuole private, i quali cominciarono gli esami nella sessione di luglio, hanno diritto di compierli senza pagamento di nuove tasse.

R. Scuola Normale Femminile Superiore di Udine. La scuola sarà aperta il primo ottobre p. v.

Gli esami di promozione, di riparazione e d'ammissione avranno principio il giorno 2 alle ore 8 ant. colla prova scritta di lingua italiana.

Per gli esami d'ammissione a qualsiasi classe occorre fare alla Direzione della scuola, entro il giorno 30 corr., una domanda in iscritto, corredata dai documenti qui appresso indicati:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale, in cui sia esplicitamente dichiarato essere l'aspirante di speciali costumi e meritevole di dedicarsi al magistero.

3. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica, atta a sostenere le fatiche dell'insegnamento.

4. Certificato autentico dell'Autorità comunale di avere subita o una prima vaccinazione, oppure una rivaccinazione, qualora dalla data della prima sia trascorso un termine superiore ad anni otto (Regolamento 31 marzo 1892, n. 328).

Tanto la domanda come i documenti, fatta eccezione per quello di vaccinazione, dovranno essere estesi su carta da bollo da cent. 60.

L'iscrizione alle singole classi, per le alunne che già frequentarono la scuola, resterà aperta dal primo a tutto il 15 ottobre, dopo il qual termine nessuna alunna potrà essere accettata senza superiore autorizzazione.

Le lezioni avranno principio il giorno 16 ottobre.

IL LINGUAGGIO dei "manigoldi in veste lunga,,

Il *Cittadino Italiano* s'è affrettato a dimostrare nel suo numero di ieri come fosse felicemente scultorio l'appellativo col quale l'avv. Schiavi ha bollato nel suo discorso di domenica certi banditori dell'eresia temporalesca.

Eh, non c'è che dire: proprio «manigoldi»!

I lettori prendano colle molle — per non insudiciarsi le dita — il numero di ieri del *Cittadino*, e diano un'occhiata a ciò che vi è stampato contro le feste del 20 settembre.

Vi troveranno fra altro, che a quelle feste non hanno partecipato che «una ciurma di ubbriachi», di «serve e spostati» e di affamati; vi troveranno che quelle dimostrazioni furono l'effetto del molto «vino pugliese» bevuto nelle «basse osterie»; vi troveranno ripetuta dieci volte la frase «spirito nazionale» a significare ubbriacatura di «vino pugliese», e viceversa; vi troveranno una serqua di vigliacche villanie contro cittadini rispettabili, chiaramente indicati.

Il foglio clericale riproduce poi i nomi dei firmatari del manifesto indirizzato in quest'occasione alla cittadinanza, perchè — dice — sta bene «avvertire» quei nomi. Già, bisognerà guardarsene, perchè, a cominciare da quello del senatore Prampero, per non dire di altri, *sono tutti nomi di delinquenti*, e, a cominciare da quello del senatore Pecile, sono tutti nomi di cretini! I quali senatori poi, come tutti gli altri novantasei firmatari del manifesto e i membri delle diecisette associazioni cittadine per firmatarie, non fanno che bevere «vino pugliese» dalla mattina alla sera nelle «basse osterie», per infiammarsi di «spirito nazionale»!

E queste manigolderie del *Cittadino* nuotano in una salsa nauseabonda di altre minute bugie premeditate, che si potrebbero smaccare ad una ad una alla *luce dei fatti, se non fossero nello stesso* tempo così stupide, e se ne valesse la pena.

Vi furono delle persone, e persino qualche clericale di buona fede e di buona creanza, che, leggendo ieri le insensatezze e il turpiloquio stomachevole del *Cittadino* (strillato con insolito clamore per le vie della città), hanno detto: Ma quella gente deve aver perduto la testa, per scrivere a quel modo!

Tutt'altro, egregi signori. Anzi non l'ha mai avuta così a posto! Di quella gente potrete dire che ha perduto la testa in quel *giorno* che la *vedrete* rispettare la verità ed usare un linguaggio sensato, civile e cristiano!

Ma, «non irritiamoci se un manigoldo in veste lunga ci scaglia delle improperie»; e pensiamo piuttosto con calma virile ai casi nostri.

Dal contegno che hanno assunto questi «manigoldi» oggi che possono soltanto *dire*, argomentiamo ciò che faranno quando li avremo lasciati mettere i denti e potranno *fare*.

E badiamo quindi a non permettere che li mettano questi denti, se non vogliamo che c'impongano di credere e di obbedire al Papa «con in mano la frusta o la chiave della prigione.»

Badiamo alla *difesa delle minacciate* libertà nostre: difendiamole *a qualunque costo, con qualunque mezzo*.

Contro i nemici della Patria. La Commissione eletta per gettare le basi della nuova associazione anticlericale, si riunisce questa sera per la prima volta.

Conferenza socialista. Nella sede del Circolo elettorale socialista di Udine, il *compagno* Arturo Zambianchi terrà giovedì sera 24 corr. alle ore 8 e mezza una conferenza privata sul tema: *La libertà di pensiero nel 26° anniversario del 20 settembre.*

Scuola d'arti e mestieri. Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

«Il presidente del Consiglio direttivo Gregorio Braida nella solenne ricorrenza della festa nazionale, ricevette dall'illustrissimo signor Prefetto la seguente lettera:

Udine, 20 settembre 1896.

«Assente dalla residenza sono assai «spiacente di non aver potuto assistere «alla distribuzione dei premi per gli «allievi della scuola d'arti e mestieri «e di non esservi stato rappresentato.

«Nell'esprimere il mio sincero ram«marico di tali circostanze, La prego «di accogliere la modesta offerta di lire «cento che io Le porgo qui a favore «della benemerita istituzione a vantag«gio degli operai.

«Gradisca l'espressione della mia «perfetta considerazione.

«Il Prefetto
Segre.»

Ai particolari ringraziamenti del presidente del Consiglio direttivo della scuola, unisco anche i miei pubblicamente, perchè la generosità del nostro capo della Provincia, nella solenne giornata, meglio non poteva manifestarsi che col venir in aiuto della nostra scuola operaia.

Il Direttore».

Tentato suicidio. Ieri mattina verso le ore 8 e mezza, certa Marson Maria di Giacomo, d'anni 22, da Annone Veneto, domestica in via Aquileia all'osteria «Ai Ronchi», tentava di suicidarsi gettandosi nel canale Ledra, fuori porta Aquileia, in vicinanza alla fabbrica d'olio Romano e Marcotti.

Accorsero i vicini e la trassero dal canale adagiandola sul ciglio della strada.

Avvertito l'Ufficio di P. S., fu provveduto acchè con una lettiga fosse la Marson trasportata al civico Ospedale, ove trovasi tuttora in uno stato non grave.

Pare si tratti di dispiaceri, per essere stata licenziata dal servizio.

Vetturale in contravvenzione. Verso le ore 10 e tre quarti di ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione il vetturale Padovani Amedeo di Pasquale d'anni 29 da Udine, perchè faceva andare a corsa sfrenata il suo cavallo per via Mercatovecchio e perchè era mancante del prescritto fanale.

Un bottone da manicotto perduto. Ieri è stato perduto, percorrendo le vie Bresari, Poscolle, Cavour e Piazza V. E., un bottone da manicotto d'argento con miniatura. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Questa mane, dopo lunga e penosa malattia, moriva con cristiana rassegnazione

Giacinta Mosso de Maria.

La madre Elisabetta Mosso nata Rubini, la sorella Luigia, il marito Luigi de Maria tenente nei r. carabinieri, il figlio Mario, gli zii cav. Carlo Marzuttini e Luigia Rubini-Marzuttini, il suocero comm. Ferdinando De Maria, i cognati capitano Edoardo, Mariannina, ing. Martino Alfredo de Maria, ed ing. cav. Alberto di Mauro e Matilde de Maria di Mauro, addolorati, partecipano.

Udine, 21 settembre 1896.

I funerali avranno luogo domani 22 settembre alle ore 4 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla casa in via Paolo Sarpi n. 22.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 9 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 22 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	743.9	747.6	750.7	750.2
Umido relat.	51	59	79	80
Stato di Cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	2.0
Vento (direzione	NE	S	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	9	3	4	4
Term. centig.	18.4	18.4	13.4	12.6

Temperatura (massima 20.4 / minima 11.0)

Temperatura minima all'aperto 10.4

Tempo probabile:

Venti freschi IV quadrante — Cielo vario con qualche temporale specialmente versante adriatico.

I rappresentanti italiani al Congresso di Budapest

La notte scorsa ci è pervenuto il seguente telegramma da Budapest:

«Questa sera il gruppo italiano elesse presidente l'on. Pandolfi, e delegati l'on. Barazzuoli e il senatore Pasolini».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La chiusura della Sessione.

Roma 22 — Mi consta che nei due ultimi Consigli di ministri Rudinì portò la questione relativa alla chiusura della Sessione.

Prevalse il concetto di riproporre detta questione quando saranno risolute quelle relative alla situazione africana e alla rinnovazione del trattato italo-tunisino.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 settembre.

Le richieste per diversi articolo seguitano evidentemente più attive che nei tempi scorsi facendo seguito all'aumento di attività segnato alla fine della *scorsa settimana, eppure gli affari ri*sultarono ancor oggi pochi e difficili, esagerandosi il pessimismo nella maggior parte delle offerte, che vengono avanzate dai nostri compratori.

Il detentore si mantiene sostenuto e non cede alla pressione dell'acquirente; ciò in quanto a robe belle, mentre nelle andanti e realine le transazioni vengono effettuate in numero bastantemente importante, trovando in esse un terreno più adatto al comune accordo.

Anche negli organzini esistono delle domande, ma sono seguite da offerte che non persuadono per nulla i venditori.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 22 settembre 1896

Rendita	sett. 21	sett. 22
Ital. 5 % contanti	94.15	94.10
» fine mese	94.25	94.20
Detta 4 ½ »	102.¾	102.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.¾	300.¾
» 3 % Italiane ex coup.	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	468.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	710.—	719.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	280.—	279.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	639.—	640 —
» » Mediterr. ex coup.	503 —	503.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.¼	107.225
Germania »	132.45	132.½
Londra »	27.03	27.02
Austria Banconote »	225.¼	225.¼
Corone »	112 62	112 62
Napoleoni »	21.42	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.40	88.30

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.26.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 6.10	10.—
M. 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	(*) 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 6.45	8.22	O. 8.01	8.40
O. [illegible]	9.49	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.55
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.21
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.44	O. 7.10	7.39
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 6.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco